

LA COMMEDIA CLAUDIO PROTAGONISTA DI "BENTORNATO PRESIDENTE", SEQUEL DEL SUCCESSO DI SEI ANNI FA

Bisio premier, è l'ora dell'anticattivismo

Beatrice Bertuccioli

■ ROMA

UNO che si chiama Giuseppe Garibaldi ha il destino scritto nel nome: deve battersi per il suo Paese. A dire il vero Peppino rimarrebbe molto volentieri nella sua baita in montagna a pescare trote ma quando l'amata Janis lo lascia per un incarico al Quirinale, portando con sé nella capitale la loro bambina, Peppino si reca a Roma e accetta la nomina a presidente del Consiglio. Non per ambizione politica ma solo per riconquistare la sua donna. Dopo essere stato presidente della Repubblica nel fortunato film di sei anni fa, *Benvenuto Presidente!*, questa volta in *Bentornato Presidente*, Claudio Bisio è un premier, scelto dai due leader della maggioranza, convinti di poterlo manovrare a loro piacimento. Il film, nelle sale dal 28 marzo, guarda alla scena politica attuale mettendo un po' tutti alla berlina. Paolo Calabresi è il leader di "Precedenza Italia", mentre Guglielmo Poggi è il leader del "Movimento Candidi", esplicite allusioni a Salvini e a Di Maio. Ma ce n'è anche per l'opposizione, sempre impegnata in furibonde risse. Per Bisio, smaltito lo stress sanremese e già impegnato sul set del nuovo film di Fausto Brizzi, *Se mi vuoi bene*, un personaggio, Peppino, che diverte ma che, alla fine, invita anche gli italiani a uno scatto d'orgoglio.

Bisio, come mai sei anni prima di realizzare questo sequel? Come è arrivata l'idea giusta?

«È arrivata un anno fa, dopo le elezioni del 4 marzo, mentre Lega e Movimento Cinque Stelle faticavano a trovare un'intesa e a comporre il governo. Trovata l'idea, siamo andati avanti veloci. È quasi un instant movie».

Riparte da dove era terminato il precedente.

«Esattamente. Peppino continua a non essere interessato alla politica, ma è una persona onesta e gli piace rimboccarsi le maniche quando vede del torbido. C'è una scena che mi piace più delle altre. Quando, durante una conferenza stampa, si toglie gli auricolari dove i due leader gli suggeriscono le risposte e, con onestà, dice ai giornalisti: non lo so, non so rispondere

alle cose importanti che mi chiedete, ma mi informerò».

Qualche politico si offenderà?

«Non credo perché distribuiamo mazzate equamente a tutti. E poi non è un film di denuncia ma una commedia. Il primo film era piaciuto un po' a tutti, in modo trasversale. E comunque le reazioni dei politici mi interessano relativamente. Mi importa di come lo accoglierà la gente».

Come pensa che lo accoglierà?

«Penso che il film piacerà a chi, come me, è stufo delle campagne d'odio amplificate dai social e talvolta anche dai giornali. Il dato che a me colpisce di più, non è il 20 o il 30 per cento preso da questo o quel partito, ma il 40 per cento di chi non va a votare. Questo film è rivolto a chi non ne può più dei continui scontri. Ma non lo definirei un film buonista, piuttosto anti cattiveria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudio Bisio in "Bentornato Presidente", di Giuseppe Stasi

